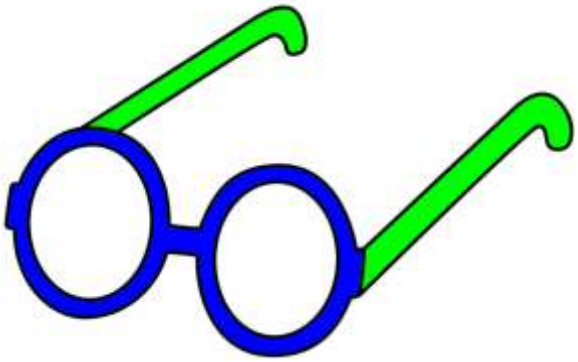
STUDIO VICENTIN SRL
Via A.De Gasperi, 26 - 36040 Brendola (VI)
Tel 0444 400647/400877 - Fax 0444 405210
Web: www.studiovicentin.it
E-mail: studio@studiovicentin.it

studio Vicentin
AMBIENTE • SICUREZZA • EDILIZIA • URBANISTICA

GLI OCCHIALI NELL'ARMADIO NON PROTEGGONO GLI OCCHI



Qualche giorno fa, mentre giro per i reparti per un controllo sulle condizioni di sicurezza e salute nel lavoro, incontro un lavoratore che sta facendo una pulizia a banco con una pistola ad aria compressa. È senza occhiali di protezione.
Mi fermo a chiedergli se ha a disposizione gli occhiali. Lui indica un armadio poco lontano, assicurando che gli occhiali sono lì disponibili.
Gli chiedo perché sono nell'armadio e non davanti ai suoi occhi. Mi risponde che normalmente li usa ma che in quel momento sta facendo un lavoretto veloce veloce e quindi non li ha presi.
Gli spiego che una bavetta o una scheggia (lo dice anche il nome!) sa essere ancora più veloce veloce del lavoretto e arriva nell'occhio in una frazione di secondo. Mi dice di non preoccuparmi, che sta solo facendo una pulizia e non c'è pericolo.
Gli ribadisco che proprio facendo le pulizie con aria compressa saltano in giro schizzi, schegge, granelli e altri piccoli oggetti che si possono infilare nell'occhio.
Mi fa un cenno di assenso con la testa, e sorride. Penso che sia un sorriso di intesa, come per dire "*D'accordo, tranquillo, ho capito il messaggio*".
A quel punto me ne vado per fare altri controlli poco lontano, nello stesso reparto. Dopo qualche minuto sento ancora il rumore della pistola ad aria compressa e penso: "*Non serve che vada a controllare… certamente ora il lavoratore ha capito il messaggio e siamo d'accordo e ha messo gli occhiali davanti agli occhi*".

Ma un dubbio mi rimane: quel sorriso era davvero "*D'accordo, tranquillo, ho capito il messaggio*"? O era qualcos'altro?
Torno quindi dal lavoratore, per scrupolo, sperando di potermi adesso complimentare con lui e dirgli: "*Bravo, hai messo gli occhiali, ora ci siamo capiti*".
Invece trovo tutto come prima: getto, pistola, lavoratore e… occhiali nell'armadio.

Faccio due ipotesi:

- mi sono spiegato male e quindi il lavoratore non ha capito;
- il lavoratore ha capito ma… "*chi se ne frega, e poi che vuole sto tizio che gira per il reparto e non sa lavorare, però si permette di andare lì a fare le prediche a chi lavora davvero*".

Forse il lavoratore non ha tutti i torti riguardo "*sto tizio*", ma in entrambe le ipotesi c'è una certezza: gli occhiali servono per proteggere i suoi occhi, mica quelli del "*tizio*", e dovrebbe essere lui stesso, il lavoratore, a volerli mettere ogni volta che c'è un rischio.
Ma se serve ricordarglielo, ebbene il "*tizio*" è lì anche per quello.
Maggio 2018

IL RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
Ing. Alberto Vicentin